

## FRALEZZA D'ESILI ABBANDONI

Sfogliando vecchie pagine dal tempo,  
sottratte al testamento del vissuto,  
mi avvedo che, all'epilogo, la vita  
è tenue come un ordine velato,  
quasi fralezza d'esili abbandoni,  
mentre negli anni, invalidi preludi,  
come per gioco di giorni sequestrati,  
ti lasciano elemento alle questioni.

Leggendomi sul tempo già passato,  
dove nel vento ho corso con affanno,  
rivedo tanta gente conosciuta,  
lo spazio e le città che Dio mi diede,  
aprendomi, a distanza di pensiero,  
tra canti sempre aperti a movimenti,  
l'anima alle stanze

di vecchi e di fanciulli.

## GLI AMICI CHE MORDEVANO CON ME

Gli amici che mordevano con me  
quel pane sempre duro guadagnato,  
uniti e rivoltosi ad ogni aggravio  
di giorni stranamente equivocati,  
li sento come un alito di vento  
che rigido sopprime ogni premura  
al motivato esempio riscontrato  
sotto quei cieli

privi

d'ombre chiare.

## IL CANTO DELLA VITA

Quest'aria che nel tempo s'arroventa,  
mentre sorprende il pianto che trascende,  
non è più meta a raggi di speranza  
poiché, nell'acqua, a forza di rullare,  
s'aggrappano, puerili, i gesti dell'attesa.

E voi gridate, fanciulli appena nati,  
gridate, vistosi d'attenzioni e d'alimenti,  
mentre nei campi cambiano le foglie.  
Perché gridate ed altro più non fate,  
quando lontano un soffio, dal respiro,  
il pianto è corsa a gente che non muore?

– Lasciate al vento il canto della vita –  
e non condanna per le foglie perse:  
nel soffio il vento lascia quell'incanto  
che solamente in luce si evidenzia.

## IL GATTO FA LE FUSA

Precordio, i tetti, il gatto fa le fusa  
(un rapinare d'anime in affanno)  
e stesso sentimento nella notte  
di quando ho visto vuota l'esistenza  
di gente, senza pane, tra le ossa  
mi porta a contemplare cieli rossi  
senza reagire al canto che si spegne,  
sotto infantili orchestre di piaceri.



## L'ESSERE O NON ESSERE

Nascondersi per debole prontezza?  
O rintanarsi in fondo a strade chiuse?  
Questo è "l'essere o non essere"  
quando al sistema dal futuro incerto,  
che spesso ne confonde la memoria,  
l'urlo che spinge è quasi un trattenere.

## L'OCCHIO DI DENTRO

L'occhio scorreva attento sulle strade  
sotto un bruciare esteso sugli abeti:  
dolente fiaba sul debole cantare  
di un'ombra vecchia, vittima del gelo,  
(i lati ricordavano quegli anni  
quando, al richiamo estremo  
di una voce,  
la gente rispondeva con la mano)  
e forte il vento, incluso nel momento,  
ricompensava in eco il grido assente.

## LUCI DI CARTA

Non potevo lasciare che l'anima inerte  
al grido d'aiuto per me non udisse,  
sarebbero luci di carta gli anni vissuti  
a chiara evidenza per meriti acclusi.

Di sera, tra amici, una voce fiatava  
sull'onda corporea d'azzurri esiliati,  
non era di carta la fiamma profusa,  
ma luce di vita contesa alla morte.





## MURA DI SILENZI

Attorno a queste mura di silenzi,  
poggiate sopra a nuvole e pensieri,  
c'è danza di voci e di pazienza,  
danza di croci, di quiete ricettata,  
un'enfasi che scivola corrotta  
fra gente "aliena" avvolta nel costretto  
e gente astuta, analogo d'inganni,  
che libera da obblighi gli eventi.